NOTIZIE

DEGLI



SCAVI DI ANTICHITA

COMUNICATE

ALLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PER ORDINE

DI S. E. IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNO 1915



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI PROPRIETÀ DEL DOTT. PIO BEFANI

1915

OSTIA

Nel nostro gruppo trattasi però probabilmente di un'amazzone. E si pensa a Pentesilea morente, sostenuta da Achille: questa volta il guerriero è ancora combattente.

Anche lo stile permette di riconoscere nell'autore del gruppo uno scultore pergameo; e verosimilmente trattasi di una copia in marmo di un originale di bronzo, e ciò è indicato, oltrechè dai sostegni, anche dalla copia e dalla minutezza delle pieghe del chitone e del manto che coprono la donna. Che poi il gruppo sia stato eseguito in età imperiale ed a Roma, lo escludono pienamente la qualità del marmo e la fresca e perfetta esecuzione.

Continuate le ricerche in fondo al fosso per ritrovare il resto del gruppo, esse sono riuscite quasi del tutto negative: infatti non si è rinvenuto che uno scheggione della gamba sinistra dell'uomo, un frammento della coscia destra, ed un pezzo del polpaccio sinistro.

Durante questa esplorazione vennero in luce in quantità grandissima frammenti varî marmorei di decorazione figurata ed ornamentale, ed avanzi di trabeazioni, provenienti evidentemente dalla villa romana che si estendeva sul prossimo colle ed anche dai vicini monumenti della via Salaria. Il gruppo forse decorava la detta villa, e crederei non inutile una sistematica esplorazione di quella località. L'impressione è che sia stata in quel luogo raccolta una notevole quantità di materiale di marmo allo scopo di ridurlo a calce, e che il peso del materiale trasportato abbia fatto crollare il fatiscente ponticello.

* *

Tra gli oggetti estratti nella nostra esplorazione, noterò: un frammento di cippo marmoreo rettangolare, con su di un fianco una patera e fogliami (m. $1.75 \times 0.60 \times 0.40$); un grande frammento di fregio architettonico in marmo bianco con girali ricorrenti di acanto (m. $1.25 \times 0.60 \times 0.38$), ed in grande quantità frammenti di statue resi informi dall'azione dell'acqua, frammenti di rilievi nelle stesse condizioni, frammenti di architravi, di fregi e di soglie sempre in marmo; poche monete per lo più irriconoscibili; bracciali di bronzo, lucernette fittili ecc. ecc.

Riferisco da ultimo un piccolo cippo di travertino (m. 0,60 × 0,33 × 0,08) con iscrizione assai interessante per la topografia. Esso è stato trovato fuori di posto presso una delle spallette del ponte, ma doveva erigersi ivi presso. L'iscrizione dice:

TVTEL
VIAE FVND
PETRONIAN
CARVLLIAN
P CCCXII

Ci si rivela con questo titolo l'esistenza di una via vicinale che divideva o metteva in comunicazione fra loro i due fondi, non denominati Petroniano e l'altro

Carulliano. Tali fondi dovevano estendersi in quella località. La via in questione era probabilmente quella che passava sul ponticello.

La tutel(a) viae fund(orum) Petronian(i) (et) Carullian(i) si riferiva alla manutenzione di questa via, e l'indicazione di 312 piedi sta probabilmente a mostrare l'estensione del tratto della via la cui manutenzione era a carico dei due proprietari frontisti.

G. MANCINI.

REGIONE I (LATIUM ET CAMPANIA).

LATIUM.

IV. OSTIA — Continuazione dello scavo di via della casa di Diana. Il disseppellimento della porta republicana sul decumano (Not. 1914, pp. 426 sq.) ha reso necessarii alcuni lavori di sistemazione vicino ad essa. Si è mantenuto scoperto il selciato del decumano che passava al di sopra della porta dopo che questa perdè la sua funzione: il basso livello di questo selclato e la sua accurata fattura, e, del resto, le costruzioni sovrapposte alla porta indicano che questa andò in disuso forse in età repubblicana: il selciato stesso non potrà, in ogni modo, scendere oltre il I sec. d. Cr.

Al di sopra di esso si è riallacciato l'ultimo livello del decumano, cioè quello costantemente seguito cominciando dall'ingresso della città; così il decumano, tranne la necessaria interruzione su questa porta, ha ritrovato una linea costante ininterrotta fino al tempio di Vulcano (m. 600 circa).

È stata anche scoperta una parte del selciato di via delle Pistrine, in cattivo stato: sopra di esso si notano due scarichi (circa cm. 30 ciascuno) di sfabbricini, scarichi che si accordano col rialzamento di piani e con le rozze aggiunzioni alle costruzioni sul lato ovest della strada. Questi rialzamenti, osservati in altre arterie della città (decumano, via delle Corporazioni ecc.), sono indici di una vita ostiense molto tarda, forse posteriore al suo abbandono dopo il V sec.; nulla ancora però prova l'esistenza della Gregoriopoli tra le rovine di Ostia antica.

*

Si è data anche sistemazione al lato est dell'area sacra del tempio di Vulcano, rimettendo a posto il pavimento a lastre di marmo, tolte per l'esplorazione del sottosuolo (tabernae veteres in Notisie, 1914, pp. 427 sq.) e rialzando quattro tronchi di colonne del porticato che la ornava.

Lo scavo si è ristretto alla esplorazione di via della casa di Diana (Not. 1914, pag. 426) interrata ancora per una quindicina di metri nel centro. L'altezza delle rovine e il loro stato di conservazione rendono però, fin da ora, questa strada una delle più caratteristiche e suggestive di Ostia. Sulla fronte d'accesso dal tempio di Vulcano,

meglio conservata dell'altra da via delle Pistrine, le tabernae di un caseggiato nel

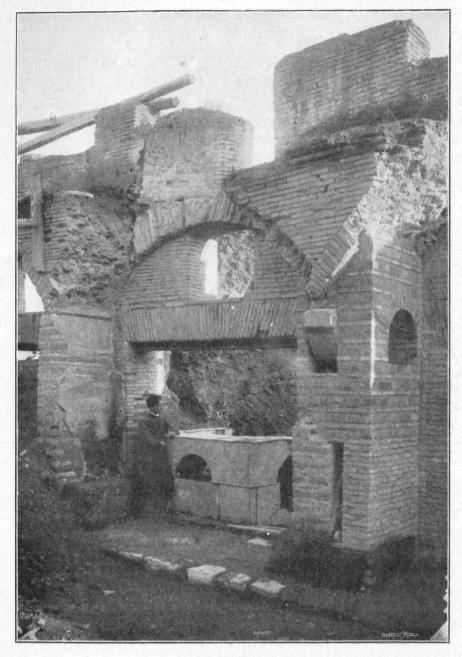


Fig. 1.

lato sud della strada hanno richiesto parecchi e difficoltosi lavori di restauro, per il sostegno di alcuni ballatoi posti al di sopra delle *tabernae*. Questi simili a quelli di via della Fortuna, poggiano con le loro volte su mensoloni di travertino murati,

Costruzione poco solida hanno anche gli architravi delle tabernae, essendo essi a a piattabanda ed avendo una lunghezza di m. 3,30, superiore cioè alla portata di resistenza. I mensoloni di travertino erano già stati rinforzati in antico mediante muriccioli a tufi rettangolari e mattoni alternati, rivestiti di intonaco.

- 29 -

* *

Degna di menzione è, fino ad oggi, una taberna con porta occupata sulla sua fronte da un bancone che si protende anche verso il fondo, mostrando così due facce di eguale lunghezza (fig. 1). È rivestita di marmi policromi già adoperati, e in ciascuno dei suoi lati è ricavata una vaschetta cordonata con il foro di scarico per l'acqua che si immetteva con tubo trovato nella parete interna del bancone.

Particolarità degna di nota sono tre gradini di marmo poggianti sul tramezzo della bottega all'altezza del bancone stesso, i quali formano il terzo lato del bancone con l'ufficio, pare, di reggere suppellettile potoria.

Questa particolarità e le due vaschette per acqua fanno ritenere questa taberna uno spaccio di bevande.

Internamente il bancone non è rivestito di marmi; però le pareti interne delle due vaschette erano formate da due lastre di marmo, una delle quali, spezzata, porta la seguente iscrizione (m. $0.46 \times 0.91 \times 0.025$):



I nomi sono scalpellati, ma la loro lettura è chiara.

Abbiamo dunque nella iscrizione centrale un altro documento concernente la persona tristamente famosa di Fulvio Plautiano console, prefetto del pretorio, ecc., e cel matrimonio di sua figlia Fulvia Plautilla divenuto suocero di Caracalla (Pauly-Wissowa, Real Enc., s. v., col. 270). Menzionato in altre epigrafi come necessarius Augg. (C. I. L., VI, 227, 1074; XI, 1337; Oesterr. Jahresh., VI, Beibl. 15; Notizie, 1893, 135; Comptes rendus, 1905, 472, 474) e adfinis Augg. (C. I. L., III, 6075; V, 2821), presentasi qui per la prima volta con la parola socero. L'iscrizione ricorda entrambi gli imperatori Severo e Caracalla, come risulta dalla parola domino(rum).

Il figliuolo C. Fulvio Plauto Hortensiano, ricordato nella inscrizione di sinistra, è conosciuto per una inscrizione di Timgad (Comptes rendus, 1905, pag. 474) dove è detto, come nella nostra, c(larissimus) p(uer), quando cioè suo padre aveva già gli ornamenta consularia.

La posizione dei nomi su questa lapide fa pensare che la lastra contenesse anche la menzione della figlia a destra di quella del padre e in corrispondenza con

Non fa del resto meraviglia che ad un personaggio potente quanto e più dell'imperatore, e al quale s'innalzavano statue e si rendevano pubblici onori (Dio. 75, 14) anche Ostia tributasse omaggi.

Il luogo in cui si è trovata questa lapide, che va datata al principio del III sec., attesta ancora una volta l'abbandono e la spogliazione di certi monumenti ostiensi in un'epoca però in cui Ostia presenta ancora vitalità e sviluppo.

Tra le inscrizioni, ricordo:

REGIONE I.

Frammento di lastra marmorea scorniciata, a grandi e belle lettere (mm. 395 \times 610 \times 33):

Potrebbe trattarsi di una donazione o di una liberazione di area a favore degli Ostiensi fatte da questo Maturus che può identificarsi, io penso, con il C. Granius C. fil. Quir. Maturus, ricordato in tre inscrizioni ostiensi (C. I. L., XIV, 362, 363, 364); tanto più che viene nella prima di esse rammentata la sua munificentia che gli valse il decurionato gratuito.

Adoperato a pavimento di costruzioni piuttosto tarde, la provenienza di questo frammento di lastra non ci dice nulla intorno a questo possesso privato ostiense.

Inscrizione sepolerale a lettere brutte e irregolari (mm. 365 × 280 × 37):

D 2) FVRIAE · ITALIAE L. MARIVS EVTYCH ES CONFGI BENE MERENTI FECII ET (sic) (sic) FECIT ET. BB

Marmo id. id. (cm. $37 \times 33 \times 0.044$):

ARVNTIA 3) CHRYSID ... COIVGI CASTISSIMAE BENEMERENTI FECIT VAL.FLAVIA NVS

Lastra di sarcofago con tre putti coglienti frutti. A destra della scena rozzamente lavorata a trapano, è inscritto:

- 31 -

SERVILIO · ONESIMO SERVILII ONESIMIAN VS ET FORTVNATA PARENTI DVLCISSIMO D M

Lastra epistografa scorniciata con lettere brutte e irregolari (m. 0,48 × 0,25 \times 0,045):

a)ANVS HELICO SCLEPIADES VSCALLIMORPHVS IVS · MERCVRIVS

IESIIVS AVRELIVS PORTESIS

BAFVIV S FELI X IVLIV S ROMVLVS

Marmo id. id. (mm. $375 \times 490 \times 35$):

D M P.AELIO · SVMF... PASSIDENIA · VR... CONIVGI-KARISSIA... FECIT CVM·OVEM·VIX·A1... (sic) EX-CONCESS... HERMIATIS

G. CALZA.